

**LA GRAN COLOMBIA (1819-1830),  
NASCITA E CRISI DI UN'UTOPIA POLITICA.  
STORIA DIPLOMATICO-MILITARE DI UNA NAZIONE SCOMPARSA**

di Gabriele Esposito

*Premessa*

Il presente contributo è volto a ricostruire, mediante l'utilizzo di numerose fonti primarie poco conosciute e di un'opera storiografica inedita,<sup>1</sup> le vicende politico-militari vissute dall'effimera confederazione della Gran Colombia negli anni 1819-1830. In particolare, l'analisi di questi eventi storici sarà svolta seguendo due piani paralleli strettamente collegati tra di loro: quello della storia diplomatica e quello della storia militare.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Per la stesura del presente contributo ci si è serviti di un'importante opera storiografica venezuelana ad oggi ancora inedita: la *Historia Militar de Venezuela (1553-1935)* di Fidel Betancourt (1897-1987). Si tratta dell'unica opera organica mai scritta sulla storia militare del Venezuela, esistente in una singola copia manoscritta che è stata messa a disposizione dello scrivente dalla Fundación Fidel Betancourt (FUNDAFIBE). Questa associazione senza scopo di lucro, creata nel 1997 a Barquisimeto, ha come scopo principale quello di far conoscere la figura di Fidel Betancourt anche al di fuori del Venezuela e di rendere pubblico il tantissimo materiale prodotto da questo storico nel corso della sua lunga vita. In particolare, la fondazione ha come obiettivo fondamentale quello di rendere fruibile la *Historia Militar de Venezuela (1553-1935)*, opera ancora oggi rimasta inedita per mancanza di mezzi economici nonostante la sua grande importanza da un punto di vista storiografico. Gli scritti originali di Fidel Betancourt sono stati gelosamente conservati nel corso degli anni dagli eredi dello storico ed in particolare dalle nipoti Italia Josefina Cámpora Betancourt (presidente attuale di FUNDAFIBE) e Sonia Cámpora Betancourt, entrambe docenti di storia nel sistema scolastico del loro paese.

<sup>2</sup> Nel corso degli ultimi anni, in particolare in Colombia e in Venezuela, c'è stata una fioritura di ricerche relative ai più svariati aspetti della vita sociale ed economica della Gran Colombia; le questioni militari inerenti lo stato forgiato dal *Libertador*, invece, restano ancora per lo più inesplorate e per questo motivo sono oggetto dell'analisi svolta nel presente contributo. Per una disamina sulla nascita dell'idea federalista di Gran Colombia si veda F.A. Ortega, *La invención de la República: la Gran Colombia*, «ACHSC», XLV, 2018, 2, pp. 17-31. Sulle vicende diplomatiche che videro protagonista lo stato creato da Simón Bolívar, invece, si vedano R. Pita Pico, *Las negociaciones de paz entre la Gran Colombia y España: esperanzas y desencantos de un referente latinoamericano de reconciliación*, «Cultura Latinoamericana», XXIX, 2019, 1, pp. 164-197; L. Del Castillo, *La Gran Colombia de la Gran Bretaña: la importancia del lugar en la producción de imágenes nacionales, 1819-1830*, «Araucaria. Revista Iberoamericana de Filosofía, Política y Humanidades», XII, 2010, 24, pp. 124-149. Sulla difficile costruzione dell'identità nazionale della Gran Colombia, cfr. M.T. Uribe de Hincapié, *La elusiva y difícil construcción de la identidad nacional en la Gran Colombia*, «Co-herencia», XVI, 2019, 31, pp. 13-44. Per un'analisi sulla composizione etnica e sociale dello stato federale bolivariano cfr. M. Lasso, *Guerra de razas y nación en el Caribe Gran Colombiano, 1810-1832*, in A. Abello, F. J. Flórez Bolívar, *Los desterrados del Paraíso. Raza, pobreza y cultura en Cartagena de Indias*, Cartagena de Indias, Editorial Maremágnum, 2015, pp. 57-82. Sullo sviluppo dell'opinione pubblica in Gran Colombia e sulla percezione popolare dei progetti politici bolivariani si veda L. J. Torres Cendales, *Libertad, prensa y opinión pública en la Gran Colombia, 1818-1830*, in A. Chaparro, F. Ortega, *Disfraz y pluma de todos. Opinión pública y cultura política, siglos XVIII y XIX*, Bogotá, Universidad Nacional de Colombia, 2012, pp. 197-231.

### *La Gran Colombia: un sogno bolivariano?*

Nel 1816 Simón Bolívar, dopo aver cacciato le truppe spagnole dalla Nuova Granada (attuale Colombia), intraprese la liberazione della propria terra natale; dopo una serie di scontri molto duri e dopo aver fronteggiato difficoltà di ogni tipo, a inizio 1819 il *Libertador* aveva praticamente concluso l'occupazione del Venezuela. Fu così che nel febbraio di quell'anno nella città di Angostura (oggi Puerto Bolívar, 600 chilometri a sud di Caracas) fu convocato un congresso, formato da delegati provenienti da tutti i dipartimenti liberati della Nuova Granada e del Venezuela: nelle intenzioni di Bolívar esso avrebbe dovuto avere un carattere costituente, cioè avrebbe dovuto formalizzare l'unificazione della Nuova Granada e del Venezuela in un singolo stato e avrebbe dovuto dare a quest'ultimo una costituzione democratica. Da lungo tempo il *Libertador* aveva in mente di creare uno stato federale in America latina, sul modello degli Stati Uniti:<sup>3</sup> secondo la sua visione politica, infatti, solo unificandosi tra di loro le ex-colonie spagnole di quel continente avrebbero potuto contrastare l'espansionismo regionale del Brasile (che all'epoca era ancora saldamente sotto il controllo portoghese) e quello coloniale delle potenze europee.<sup>4</sup> Fin dall'inizio la visione politica panamericana di Bolívar fu in parte un'utopia, dato che già prima del 1816 alcuni paesi come il Messico o l'Argentina avevano sviluppato dei propri caratteri "nazionali" ben precisi. Nella parte settentrionale dell'America latina, però, i progetti del *Libertador* poterono diventare realtà grazie al predominio delle sue forze armate. A inizio 1819 gli spagnoli controllavano ancora alcune regioni secondarie del Venezuela ed erano solidamente attestati in Ecuador: nessuno dei vari capi rivoluzionari attivi nell'area, escluso Bolívar, aveva le capacità e le risorse per completare il processo indipendentista e, quindi, nessuno di essi osò opporsi almeno per il momento ai suoi disegni.

Prima del congresso di Angostura, la Nuova Granada e il Venezuela furono due stati completamente autonomi tra loro, dotati di propri governi e proprie disposizioni legislative; le forze armate dei due paesi, invece, erano già state unificate in un singolo organismo militare noto come *Ejército Libertador* e comandato dallo stesso Bolívar.<sup>5</sup> L'esercito unificato di Nuova Granada e Venezuela aveva assorbito al proprio interno i contingenti dei capi rivoluzionari minori, due dei quali si erano messi particolarmente in luce per le operazioni di guerra "non

---

<sup>3</sup> Bolívar aveva preso come modello gli Stati Uniti, in quanto repubblica "giovane" e democratica; al contempo, però, non aveva sottovalutato le capacità di penetrazione economica e politica che quel paese avrebbe potuto esercitare in America latina: dal suo punto di vista, l'unione delle ex-colonie sudamericane avrebbe dovuto contrastare anche il futuro espansionismo statunitense.

<sup>4</sup> Il progetto "federalista" di Simón Bolívar si basava su quattro punti principali: la formazione di una confederazione latino-americana che avesse una linea politica comune riguardo le questioni economiche e militari; la creazione di un organo sovranazionale che potesse dirimere le tante dispute territoriali esistenti tra le ex-colonie spagnole, secondo il principio dell'*uti possidetis* da applicare alla situazione dell'anno 1810; il rispetto delle sovranità nazionali in merito a questioni di carattere "locale"; una politica estera di non intervento, che limitasse al massimo le influenze straniere in America latina. Su questo punto, cfr. D. Boersner, *Relaciones Internacionales de América Latina. Breve historia*, Caracas, Editorial Nueva Sociedad, 2004, p. 79.

<sup>5</sup> I documenti ufficiali che di fatto segnarono l'atto di nascita dell'*Ejército Libertador* vennero promulgati nell'ottobre del 1813: si trattava del *Reglamento de Sueldos* (10 ottobre) e del *Reglamento sobre Uniformes, Divisas y Graduaciones del Ejército de la República de Venezuela* (17 ottobre). Questi, per la prima volta, stabilivano nel dettaglio sia i gradi che le paghe del nuovo esercito e dotavano le truppe indipendentiste di uniformi militari distinte da quelle dell'esercito realista spagnolo. Benché promulgati per le forze militari attive in Venezuela, essi furono da subito utilizzati anche dalle truppe rivoluzionarie della Nuova Granada: il *Libertador*, infatti, era comandante dell'esercito neogranadino fin dal 1812 e quindi dall'anno successivo poté unificare sotto il suo comando le truppe di entrambi gli stati. I due *reglamentos* vennero pubblicati sulla *Gaceta de Caracas* del 1 novembre 1813, n. 11, pp. 1-3; essi sono riportati e commentati in J. A. Peña Martínez, *Héroes en Uniforme, Tomo I: Recopilación Documental y Testimonial sobre el tema del uniforme militar en el periodo de la Guerra de Independencia Venezolana (1810-1822)*, Caracas, opera inedita, 2017, pp. 18-19 e 207-209.

convenzionale” condotte contro gli spagnoli: Francisco de Paula Santander in Nuova Granada e José Antonio Páez in Venezuela. Per assicurarsi la fedeltà di entrambi e per assorbire “pacificamente” le loro forze militari nell’*Ejército Libertador*, Bolívar assegnò sia a Santander che a Páez degli incarichi di primo piano. Il leader degli *llaneros* (mandriani a cavallo) venezuelani fu nominato comandante della cavalleria indipendentista; inoltre, gli fu concesso il privilegio di poter continuare ad avere una propria “guardia personale” a cavallo, cosa non permessa a nessun altro comandante militare.<sup>6</sup> Tuttavia, a differenza del *Libertador* che sognava la nascita di una confederazione panamericana, i *caudillos* Santander e Páez non avevano alcuna intenzione di rinunciare al potere che erano riusciti a ricavare per loro stessi su scala locale; entrambi auspicavano che la Nuova Granada e il Venezuela rimanessero due stati indipendenti, in modo da poterne assumere il controllo una volta sparito di scena l’ingombrante *Libertador*. Nel febbraio 1819, però, quest’ultimo era all’apice del proprio potere personale e poteva contare su una netta maggioranza in seno al congresso di Angostura; quest’ultimo fu aperto da un celebre discorso pubblico pronunciato da Bolívar, avente un chiaro carattere programmatico e che ebbe grandissima diffusione in forma scritta.<sup>7</sup> Il discorso di Angostura

---

<sup>6</sup> La Guardia d’Onore di Páez è una delle unità meno conosciute nella storia militare del Venezuela; essa era composta da trecento uomini a cavallo, scelti tra i migliori *llaneros* di tutto l’*Ejército Libertador* e armati di lancia. Il corpo venne formalmente organizzato da Bolívar in data 29 settembre 1819, quando ai membri della Guardia d’Onore vennero date delle uniformi rosse “alla ussara” (importate dall’Inghilterra) e le migliori cavalcature disponibili nell’esercito venezuelano. Chiaramente, il *Libertador* ci teneva molto a non urtare la suscettibilità di Páez, che aveva accettato di entrare nell’esercito bolivariano solo per opportunità politica. Al momento l’unica fonte primaria a fornire dei dettagli su questa unità militare è rappresentata da un diario scritto da un chirurgo inglese che si trovava, come molti suoi connazionali, al servizio di Bolívar nell’*Ejército Libertador*: J. H. Robinson, *Journal of an Expedition 1400 miles up the Orinoco and 300 up the Arauca: with an Account of the country, the manners of the people and the military operations*, Londra, Black and Young Booksellers, 1822, pp. 194-195. Ecco le parole di Robinson: «This guard consists of full three hundred men, picked from the whole army, and mounted on the best horses the country can afford. They have every appearance of English troops: and are always, like their brave leader, panting with anxiety for the contest. They wear the same kind of cap used by the English dragoons, a red jacket, turned up with yellow, blue cuffs and cape, and blue pantaloons with yellow seams. They fight wholly with the lance; and these three hundred men are fully equal, in the field, to one thousand of any other troops of the Patriot army». Per ulteriori dettagli su questo corpo militare cfr. T. Hooker, R. Poulter, *The Armies of Bolívar and San Martín*, Londra, Osprey Publishing, 1991, p. 43. Per contestualizzare l’importanza di questa unità, si pensi che solo Bolívar aveva una propria Guardia d’Onore oltre a Páez; questa venne creata in data 12 febbraio 1815, con la promulgazione di un documento ufficiale noto come *Plan para la formación de un cuerpo con la denominación de Guardia de Honor*. Esso è stato trascritto in P. Grases, M. Pérez Vila, *Las Fuerzas Armadas de Venezuela en el Siglo XIX: textos para su estudio*, II, Caracas, Presidencia de la República, 1963-1971, pp. 131-132: «La Guardia de Honor será la custodia del General en Jefe, y hará el servicio que previene la ordenanza para los cuerpos que titula Guardia del General. Se compondrá de una compañía de Zapadores, una de Granaderos, una de fusileros de línea, una de Cazadores, un piquete de artillería y un Escuadrón de caballería, pesadamente armado. El uniforme de la Guardia de Honor será chaqueta encarnada, vuelta y cuello verde, pantalón verde o blanco, y corbata negra; la infantería llevará gorra de cazadores, cabos de oro y alamares de lo mismo al lado de la solapa y vueltas; la caballería gorras de húsares y cabos de plata. La infantería estará armada como corresponde, con cada una de las armas de que se disponga; y la caballería de mosquetón, sable y canana la primera compañía; y la segunda, de pistola, sable y lanza». Per un commento del documento, cfr. J. A. Peña Martínez, *Héroes en Uniforme*, p. 23.

<sup>7</sup> Il discorso di Angostura venne pubblicato in più parti sul *Correo del Orinoco*, periodico creato nel giugno 1818 da Bolívar e da lui stesso usato come mezzo per propagandare le proprie posizioni ideologiche. Stampato fino al 1822, il *Correo del Orinoco* fu il periodico “ufficiale” dell’*Ejército Libertador* ed ebbe una grandissima risonanza in tutta l’America latina. Il discorso di Angostura fu pubblicato sui numeri 19-22 del giornale, dal 20 febbraio al 13 marzo del 1819. Eccone uno dei passaggi più importanti relativamente alla visione panamericana del *Libertador*: «La reunión de la Nueva Granada y Venezuela en un grande Estado ha sido el voto uniforme de los pueblos y gobiernos de estas Repúblicas. La suerte de la guerra ha verificado este enlace tan anhelado por todos los Colombianos; de hecho estamos incorporados. Estos pueblos hermanos ya os han confiado sus intereses, sus

formalizzò in maniera definitiva le volontà di Bolívar, che furono semplicemente accettate e ratificate dal Congresso senza che ci fosse la possibilità per le minoranze di esprimere il loro dissenso.

La nuova costituzione che venne scritta in quei giorni era in tutto e per tutto bolivariana, contemplando i seguenti punti principali: la nascita di una nuova repubblica federale nota come Gran Colombia, la nomina a presidente del nuovo stato di Simon Bolívar e la nomina a vice-presidente di Santander. La Gran Colombia, da un punto di vista amministrativo, sarebbe stata suddivisa in tre “vice-presidenze” o dipartimenti: Cundinamarca (Nuova Granada), Venezuela e Quito (Ecuador, ancora da strappare agli spagnoli);<sup>8</sup> il nuovo stato federale avrebbe lasciato ampia autonomia locale alle tre vice-presidenze, ma avrebbe controllato direttamente tutte le questioni afferenti la sfera militare ed economica. I risultati del congresso di Angostura lasciarono particolarmente scontento Páez, poiché egli venne solo messo a capo della “vice-presidenza” venezuelana, mentre Santander ricevette l’incarico di vice-presidente dell’intera Gran Colombia. Stando alla nuova costituzione, in caso di morte improvvisa del presidente della Repubblica, a succedergli direttamente sarebbe stato il suo vice: si trattava quindi di un incarico di grande responsabilità, considerando che il *Libertador* era praticamente sempre lontano dal territorio grancolombiano poiché impegnato a combattere contro gli spagnoli. In effetti, per gran parte degli anni a seguire, Santander rimase a governare da Bogotá, mentre Bolívar e Páez continuarono le campagne indipendentiste. Essendo venezuelano, *Libertador* aveva sempre avuto una certa difficoltà a farsi riconoscere come leader militare assoluto dalle autorità politiche della Nuova Granada; fu questo, molto probabilmente, il motivo per cui decise di dare la vice-presidenza della Gran Colombia a Santander e non a Páez. La nuova costituzione scritta ad Angostura fu formalmente promulgata solo nel 1821, dopo la convocazione di un nuovo congresso federale a Cúcuta: nel frattempo gli spagnoli erano stati espulsi dal Venezuela, e anche Panama si era rivolta contro la Spagna in vista di una futura annessione alla Gran Colombia.<sup>9</sup>

---

derechos, sus destinos. Al contemplar la reunión de esta inmensa comarca, mi alma se remonta a la eminencia que exige la perspectiva colosal que ofrece un cuadro tan asombroso. Volando por entre las próximas edades, mi imaginación se fija en los siglos futuros, y observando desde allá, con admiración y pasmo, la prosperidad, el esplendor, la vida que ha recibido esta vasta región, me siento arrebatado y me parece que ya la veo en el corazón del universo, extendiéndose sobre sus dilatadas costas, entre esos océanos que la naturaleza había separado, y que nuestra Patria reúne con prolongados y anchurosos canales». Cfr. S. Bolívar, *Address to the Venezuelan Congress of Angostura*, Cambridge, Cambridge University Press, 1923, pp. 37-38.

<sup>8</sup> L’impalcatura istituzionale della nuova repubblica venne dettagliata negli articoli I, II, IV, V e VI della costituzione: «ARTICULO 1º. Las Repúblicas de Venezuela y la Nueva Granada quedan desde este día reunidas en una sola, bajo el título glorioso de la República de Colombia. ARTICULO 2º. Su territorio será el que comprendían la antigua Capitanía General de Venezuela y el Virreinato del Nuevo Reino de Granada, abrazando una extensión de 115 mil leguas cuadradas, cuyos términos precisos se fijarán en mejores circunstancias. [...] ARTICULO 4º. El Poder Ejecutivo de la República será ejercido por un Presidente y en su defecto por un Vice-Presidente nombrados ambos interinamente por el actual Congreso. ARTICULO 5º. La República de Colombia se dividirá en tres grandes Departamentos, Venezuela, Quito y Cundinamarca, que comprenderá las Provincias de la Nueva Granada, cuyo nombre queda desde hoy suprimido. Las capitales de estos Departamentos serán las ciudades de Caracas, Quito y Bogotá, quitada la adición de Santa Fe. ARTICULO 6º. Cada Departamento tendrá una administración superior y un Jefe, nombrado por ahora por este Congreso con título de Vice-Presidente». Cit. in *Pensamiento Político de la emancipación venezolana*, Caracas, Fundación Biblioteca Ayacucho, 1988, pp. 292-293.

<sup>9</sup> Fino al 1821 il territorio di Panama era rimasto saldamente sotto il controllo spagnolo; data la sua posizione strategica, esso collegava i possedimenti spagnoli dell’America centrale con quelli dell’America meridionale. Fin dall’inizio delle sollevazioni indipendentiste nelle Americhe la guarnigione militare di Panama era stata notevolmente rinforzata, in maniera tale da impedire eventuali rivolte popolari. Il 28 novembre 1821 però, dopo una breve insurrezione generale, Panama proclamò la propria indipendenza dalla Spagna e manifestò l’intenzione

Nel luglio del 1822 Simon Bolívar, dopo aver occupato Quito e aver annesso anche l'Ecuador alla Gran Colombia, incontrò a Guayaquil il generale San Martín: questi era il suo “omologo” argentino, che aveva assicurato l'indipendenza all'Argentina e al Cile. Bolívar sperava che l'incontro potesse essere un primo passo verso l'integrazione panamericana, ma a Guayaquil i due grandi comandanti indipendentisti non fecero altro che “spartirsi” le rispettive aree di influenza sul continente: la Gran Colombia avrebbe potuto liberare anche il Perù e la Bolivia dal giogo spagnolo, ma Bolívar si sarebbe impegnato a non interferire in alcun modo nella politica interna di Argentina e Cile.<sup>10</sup> I mesi finali dell'anno 1822 furono decisivi per la storia dell'America latina: da un lato essi furono caratterizzati dalla preparazione delle campagne militari che avrebbero definitivamente cacciato gli spagnoli dalla regione, mentre dall'altro videro il sorgere delle prime opposizioni interne al progetto panamericano e federalista del *Libertador*. Sia Panama che l'Ecuador erano stati annessi alla Gran Colombia prima che il congresso di Cúcuta promulgasse definitivamente la costituzione di Angostura;<sup>11</sup> una volta che ciò avvenne, le classi dirigenti di entrambi i territori cominciarono a manifestare una certa insofferenza nei confronti della nuova *Ley fundamental*: sia Panama che Guayaquil (all'epoca la più importante città dell'Ecuador) erano due grandi centri commerciali, la cui principale fonte di ricchezza era rappresentata dai traffici con l'estero e, quindi, dalle entrate doganali. I mercanti di entrambe le città avrebbero voluto mantenere intatte le loro libertà in

---

di essere annessa alla Gran Colombia. L'annessione di Panama alla Gran Colombia non era così scontata, dato che, poco prima della sollevazione indipendentista, il governo del neonato impero messicano (che all'epoca comprendeva anche le altre ex-colonie spagnole dell'America centrale) aveva già inviato una missione diplomatica a sondare il terreno in vista di una possibile annessione di Panama al Messico. Sull'annessione di Panama alla Gran Colombia, cfr. E. J. Castillero, *Raíces de la Independencia de Panama*, Panama, Academia Panameña de Historia, 1978, pp. 19-34.

<sup>10</sup> Per lungo tempo gli storici non hanno avuto alcuna fonte scritta a partire dalla quale fosse possibile ricostruire le problematiche discusse da Bolívar e San Martín nel corso della conferenza di Guayaquil. Nel 2013, però, c'è stata una svolta importante in tal senso: uno storico colombiano, Armando Martínez Garnica, ha infatti scoperto nell'Arquivo Nacional de Ecuador di Quito una lettera manoscritta del Generale José Gabriel Pérez. Questi, all'epoca della Conferenza, era il segretario personale di Bolívar; dopo l'incontro, avvenuto il 26 luglio 1822, fu incaricato dal *Libertador* di inviare a San Martín un resoconto scritto della conferenza (sotto forma di lettera). Tale missiva è stata riscoperta da Martínez dopo quasi due secoli di oblio, dovuti ad un errore di archiviazione. La trascrizione del suo contenuto risulta essere illuminante per comprendere i risultati dell'incontro avvenuto tra Bolívar e San Martín: «Añadió [San Martín] que antes de retirarse pensaba dejar bien puestas las bases del Gobierno; que este no debía ser Democrático porque en el Perú no conviene, y últimamente dijo que debería venir de Europa un Príncipe solo y aislado a mandar el Perú. S. E. [Bolívar] contestó que en América no convenía ni a Colombia tampoco la introducción de Príncipes Europeos porque eran partes [h]eterogéneas a nuestra masa, y que por su parte S. E. se opondría a ello si pudiese, mas sin oponerse a la forma de Gobierno que cada uno quiera darse. S. E. repuso todo lo que él piensa sobre la naturaleza de los Gobiernos, refiriéndose en todo a su discurso al Congreso de Angostura. El Protector replicó que la venida del Príncipe sería para después. Es de presumirse que el designio que se tiene en el Perú es el de erigir una Monarquía sobre el principio de darle la Corona a un Príncipe Europeo con el fin, sin duda, de ocupar después el trono el que tenga más popularidad en el País o más fuerza de que disponer. Si los discursos del Protector son sinceros ninguno está más lejos de ocupar tal Trono. Parece muy convencido de los inconvenientes del mando. El Protector aplaudió altamente la Federación de los Estados Americanos como la base esencial de nuestra existencia política. Le parece que Guayaquil es muy conveniente para residencia de la Federación. Cree que Chile no tendrá inconveniente en entrar en ella; pero sí Buenos Aires por falta de unión y de sistema. Ha manifestado que nada desea tanto como el que la Federación de Colombia y el Perú subsista, aunque no entren otros Estados». Cit. in A. Martínez Garnica, *La Entrevista de Guayaquil: Introducción y Transcripción*, «Procesos. Revista Ecuatoriana de Historia», 2013, 37, pp. 127-145.

<sup>11</sup> La costituzione di Angostura non venne mai pienamente accettata dai rappresentanti politici di Panama ed Ecuador, anche perché nessun delegato proveniente dai loro territori aveva partecipato alla sua stesura. Sulla costituzione di Angostura e sulle sue implicazioni per i vari dipartimenti della Gran Colombia cfr. P. Grases, *El Libertador y la Constitución de Angostura*, Caracas, Banco Hipotecario de Crédito Urbano, 1970.

campo economico, potendo quindi gestire in maniera del tutto autonoma il flusso di importazioni ed esportazioni: il congresso di Angostura, invece, aveva previsto che fosse il governo centrale della Gran Colombia ad occuparsi di tali questioni. Molto presto, quindi, le classi dirigenti di questi due territori (piccoli ma economicamente importanti) iniziarono a coalizzarsi tra loro per giungere ad una sostanziale modifica della *Ley fundamental*. Bolívar tentò di mediare tra le posizioni contrastanti, ma fu sempre schierato contro le proposte di modifica della Costituzione.

In effetti, la creazione della Gran Colombia era stata un'operazione artificiale: le popolazioni che abitavano il nuovo stato, infatti, non avevano molto in comune oltre la lingua e la religione. I loro modelli economici, i loro stili di vita e le loro aspirazioni per il futuro erano completamente differenti: l'unico elemento che li aveva tenuti temporaneamente insieme era stata la necessità di sconfiggere definitivamente un nemico che era ancora militarmente potente.<sup>12</sup> Fino al 1826 il prestigio e la ferrea volontà di Bolívar riuscirono a tenere insieme la Gran Colombia, nonostante l'opposizione interna covasse sotto la cenere. Il 1824 ed il 1825 furono gli anni delle più grandi vittorie militari del *Libertador*, che riuscì a sconfiggere definitivamente le truppe spagnole rendendo il Perù e la Bolivia due nazioni indipendenti. Subito dopo la vittoria di Ayacucho (1824), però, Bolívar si vide costretto ad affrontare una serie di problemi in politica estera: partiti gli spagnoli, infatti, bisognava dare una sistemazione geopolitica ai territori recentemente liberati. Si trattava del Basso Perù e dell'Alto Perù: il primo, centrato intorno a Lima, era stato il principale focolaio di resistenza realista nelle Americhe; il secondo, poco abitato ma ricco di risorse naturali, era collocato strategicamente nel cuore dell'America latina. Come stabilito dagli accordi della conferenza di Guayaquil, l'Argentina non avanzò pretese sull'Alto Perù in cambio dell'averne mano libera in Paraguay e Uruguay; il *Libertador*, quindi, dovette decidere se annettere direttamente alla Gran Colombia i territori recentemente liberati oppure se organizzarli in un singolo stato indipendente. La prima opzione si dimostrò da subito irrealizzabile, poiché le classi dirigenti del Basso Perù (ancora fortemente monarchiche) si sarebbero certamente opposte in ogni modo possibile ad un tale progetto; la seconda, invece, era considerata come estremamente pericolosa da Bolívar che non vedeva di buon occhio la creazione di un forte stato peruviano unificato sui confini meridionali della Gran Colombia. La possibilità che il Perù non rimanesse una repubblica ma si trasformasse in una monarchia era ancora concreta e molti importanti esponenti politici di Lima erano favorevoli ad invitare nel loro paese un principe europeo affinché li governasse. Nel caso in cui questa possibilità fosse diventata reale, la Gran Colombia si sarebbe dovuta confrontare con uno stato monarchico avente più o meno la sua stessa estensione territoriale ed una popolazione molto numerosa. Per questo motivo, facendosi forte del sostegno che godeva tra la popolazione dell'Alto Perù, Bolívar decise di separare i due territori in maniera definitiva:<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> Un'analisi generale sulle cause di fondo che portarono alla rapida disgregazione della Gran Colombia è presente in G. Carrera Damas, *La República de Colombia y el nacimiento del proyecto americano de Bolívar: Causas de la disolución de la Gran Colombia*, «Credencial Historia», 2000, 124, pp. 3-8.

<sup>13</sup> Tale decisione fu molto sofferta per il *Libertador*, il quale si trovò per la prima volta ad essere in disaccordo con il suo braccio destro Sucre che invece avrebbe voluto annettere la Bolivia alla Gran Colombia. A tal proposito, risulta essere molto interessante la lettura di una missiva inviata da Bolívar a Sucre in data 21 febbraio 1826: «Ud. tiene una moderación muy rara. No quiere ejercer la autoridad de general cual le corresponde, ejerciendo de hecho el mando del país que sus tropas ocupan, y quiere, sin embargo, decidir una operación que es legislativa. Yo sentiría mucho que la comparación fuese odiosa; pero se parece a lo de San Martín en el Perú. Le parecía a él muy fuerte la autoridad del general libertador, y por lo mismo se metió a dar un estatuto provisorio, para lo cual no tenía autoridad. Le diré a Ud., con la franqueza que Ud. debe perdonarme, que Ud. tiene la manía de la delicadeza, y esta manía le ha de perjudicar como en El Callao. Entonces quedaron todos disgustados con Ud. por delicado, y ahora va a suceder lo mismo». Il testo di questa lettera è riportato nelle *Memorias* del Generale O'Leary, ufficiale

l'Alto Perù sarebbe diventato uno stato indipendente con una costituzione repubblicana, posto sotto la tutela personale del *Libertador* e protetto dalle truppe della Gran Colombia. In questo modo Bolívar si assicurò una sorta di protettorato sul nuovo stato, che in suo onore assunse la denominazione di Bolivia. Le classi dirigenti di Lima non accettarono di buon grado questa decisione, avendo sempre dato per scontato che il territorio boliviano appartenesse al Perù. Da subito fu chiaro che i peruviani avrebbero organizzato una campagna militare per occupare la Bolivia e per allontanare le truppe della Gran Colombia, ivi schierate sotto il comando del maresciallo Sucre (braccio destro di Bolívar). Oltre alla questione boliviana, c'erano altri motivi di attrito tra il governo della Gran Colombia e quello del Perù: come in molte altre aree dell'America latina, infatti, i confini tra i due nuovi stati non erano stati tracciati in maniera precisa a causa della mancanza di nette delimitazioni territoriali pre-esistenti.<sup>14</sup> I distretti meridionali dell'Ecuador erano reclamati sia dalla Gran Colombia (che materialmente li possedeva) che dal Perù, sulla base di due interpretazioni completamente opposte dei confini ereditati dal periodo coloniale.<sup>15</sup>

Per cercare di dirimere molte delle controversie territoriali esistenti tra le neonate repubbliche dell'America latina e per tentare di portare avanti ancora una volta i suoi progetti panamericani, nel giugno del 1826 il *Libertador* convocò un grande congresso internazionale a Panama: tutti i paesi liberi dell'America latina furono invitati a parteciparvi, incluso il Brasile, da poco resosi indipendente dal Portogallo. Nonostante le grandi aspettative, il congresso di Panama fu il colpo di grazia per i sogni panamericani di Bolívar: l'Argentina e il Brasile, che erano già in guerra tra loro per il possesso dell'Uruguay, non inviarono le proprie delegazioni diplomatiche; il Cile e il Paraguay rifiutarono l'invito, non riconoscendo la "supremazia morale" del *Libertador*; Stati Uniti, Regno Unito e Paesi Bassi inviarono dei propri "osservatori" che però ebbero un ruolo estremamente marginale.<sup>16</sup> Il congresso di Panama si concluse con la stipula di un trattato di Unione Perpetua tra Gran Colombia, Perù, Messico e Federazione Centroamericana; fin dall'inizio, però, fu chiaro a tutti i paesi contraenti che questo sarebbe rimasto lettera morta. Il Trattato, tra i vari punti, prevedeva la creazione di una forza militare internazionale formata da contingenti inviati da tutti i paesi firmatari: questa avrebbe avuto un organico di ben 60.000 uomini, 15.000 dei quali sarebbero stati forniti dalla Gran Colombia (il cui contingente, da un punto di vista numerico, sarebbe stato secondo solo a quello del Messico).<sup>17</sup>

---

irlandese aiutante di campo di Bolívar e suo amico personale. Cit. in D. F. O'Leary, *Memorias del General O'Leary*, Caracas, Imprenta de la Gaceta Oficial, II, 1880, pp. 384-386.

<sup>14</sup> Nel 1810, allo scoppio delle sollevazioni indipendentiste, le colonie spagnole dell'America latina erano suddivise in una serie di entità amministrative autonome; i confini tra queste, però, non erano mai stati tracciati in maniera precisa, dato che tutti questi territori si trovavano sotto la giurisdizione dello stesso sovrano. Le principali entità amministrative dell'America spagnola erano i quattro viceregni: il vicereame della Nuova Spagna che comprendeva il Messico e gli altri territori dell'America centrale; il vicereame di Nuova Granada che includeva i territori della Gran Colombia; il vicereame del Perù che comprendeva Perù, Cile e Panama; il vicereame del Rio de la Plata che includeva Argentina, Alto Perù, Paraguay e Uruguay.

<sup>15</sup> Cfr. C. Dellepiane, *Historia Militar del Perú*, Lima, Ministerio de Guerra, I, 1977, pp. 279-303.

<sup>16</sup> Per un'analisi dettagliata del Congresso di Panama dal punto di vista delle relazioni internazionali cfr. D. Boersner, *Relaciones Internacionales de América Latina*, pp. 79-82.

<sup>17</sup> Per uno studio approfondito sul trattato di Unione Perpetua e sulla sua importanza per i paesi contraenti, cfr. G. A. de la Reza, *El Congreso Anfictiónico de Panamá en 1826: determinaciones hispanoamericanas de su desenlace*, «Revista de Historia de América», 2004, 134, pp. 185-216.

### *La Cosiata*

Mentre tutto ciò avveniva nel campo della politica estera, internamente la Gran Colombia vide lo scoppio delle prime insurrezioni anti-bolivariane. Il Dipartimento del Venezuela, governato da Páez, aveva accentuato sempre di più la propria insofferenza nei confronti del governo centrale. Sia i ceti mercantili di Caracas che i grandi latifondisti delle pianure, infatti, avevano da subito considerato la costituzione di Angostura come “discriminatoria” nei confronti del Venezuela. La colombiana Bogotá era stata scelta come capitale della Gran Colombia al posto di Caracas, che pure era stata il principale “motore” di tutti i movimenti indipendentisti; inoltre, l’amatissimo *caudillo* Páez non era stato scelto come vice-presidente del nuovo stato federale. I primi segnali dell’insofferenza venezuelana si manifestarono nell’agosto del 1824, quando a Páez fu ordinato di reclutare nuove truppe nel suo Dipartimento e di inviarle a Bogotá in vista di un possibile attacco spagnolo via mare.<sup>18</sup> Páez non si oppose direttamente all’ordine ricevuto, ma non fece nulla per rendere efficaci le operazioni di reclutamento: la popolazione venezuelana, infatti, non accettò l’idea di dover inviare i propri uomini migliori in difesa di Bogotá mentre la stessa Caracas era esposta ad un possibile tentativo di riconquista spagnola. Alla fine, il Dipartimento del Venezuela inviò solo 800 nuovi soldati al governo centrale di Bogotá; Santander, che in quel momento faceva funzione di presidente, essendo Bolívar impegnato contro gli spagnoli in Perù, cercò una mediazione per evitare lo scontro frontale con Páez: il Senato della Gran Colombia, però, votò una risoluzione con cui Páez venne destituito da ogni incarico pubblico e invitato a presentarsi a Bogotá per spiegare il suo operato. Il *caudillo* rimise i suoi incarichi di governo, ma si rifiutò di recarsi nella capitale federale per essere giudicato; ritiratosi presso la sua dimora nella città di Valencia, iniziò a pianificare il da farsi. Tre mesi dopo, a seguito dello scoppio di sommosse popolari in tutto il Venezuela, Páez si sollevò ufficialmente contro il governo centrale e riassunse il controllo del proprio Dipartimento.

A questo punto divenne chiaro che la situazione era ormai sfuggita di mano a Santander e fu quindi necessario che lo stesso Bolívar tornasse in fretta e furia dal Perù. Il *Libertador* giunse in Venezuela il 31 dicembre 1826 e subito ebbe un incontro personale con Páez; gran parte dell’esercito della Gran Colombia era schierato ancora tra Alto e Basso Perù, mentre Páez aveva già mobilitato le sue forze militari *llaneras*: una guerra civile avrebbe avuto esiti disastrosi per la Gran Colombia nonché favorito un ritorno degli spagnoli. Non avendo scelta, Bolívar dovette scendere a patti con il *caudillo* ribelle, dimostrando tutta la sua debolezza: fu concessa un’amnistia generale a tutti i venezuelani che si erano rivoltati contro la Gran Colombia e Páez venne riconfermato ufficialmente come governatore del Dipartimento del Venezuela. Gli eventi di questa crisi politica interna, nota come *la Cosiata* (la sceneggiata),<sup>19</sup> crearono una frattura

---

<sup>18</sup> Fu lo stesso Bolívar a informare Páez con una lettera della possibile invasione spagnola e a ordinargli di mettere in atto tutte le misure preventive che fossero necessarie: «A S.E. el General en jefe José Antonio Páez. El querido general: Por la vía de Cartagena hemos recibido muchas noticias de La Habana, Puerto Rico y España; todas ellas convienen en que Morales viene a la Costa Firme con 12.000 hombres. Esta ocurrencia me ha alarmado por cuanto Ud. debe imaginárselo y, por lo tanto, me apresuro a dar a Ud. Esta noticia para que, sin pérdida de momentos, se ponga Ud. en estado de recibir a este buen amigo que nos visita. [...] Hace algunos días que no recibo noticias de Ud. que deseo siempre con ansias informarme del estado de ese país que tanto interesa, en estos momentos, sobre todo, en que se ve amenazado por una expedición. Comuníqueme Ud. con celeridad cualquier noticia que reciba [...] General, nada temo por Venezuela estando Ud. allí. Cuente Ud. siempre con la amistad de su afmo., amigo Bolívar». Cit. in F. Betancourt, *Historia Militar de Venezuela*, II, 3, p. 248.

<sup>19</sup> Cfr. F. Betancourt, *Historia Militar de Venezuela*, III, 1, pp. 39-40: «Asume Páez nuevamente el poder y lanza una alocución el día 3 de abril de 1826, con cuyo suceso comienza el primer intento de separatismo, el cual sería reseñado en unos escritos que llamaron “Dentro de la Cosiata” o “La Cosiata”, pero éstos fueron poco conocidos. Esta situación duraría hasta el 3 y 4 de enero de 1827. Con el encuentro del Libertador y



insanabile tra i dipartimenti di Colombia e Venezuela: era ormai chiaro a tutti che la Gran Colombia sarebbe continuata a esistere solo finché il prestigio personale e le capacità di mediazione del *Libertador* fossero riusciti a evitare la secessione dei territori che la componevano. Nel corso del 1827, avendo capito che la Gran Colombia avrebbe avuto vita breve, anche Santander cominciò a complottare per la sua dissoluzione; il punto di rottura definitivo era ormai molto vicino, ma l'acuirsi delle tensioni con il Perù portò ad una temporanea "sospensione" dei processi disgregatori.

#### *La guerra tra Gran Colombia e Perù*

In data 1 maggio 1828, infatti, le truppe peruviane aprirono le ostilità contro la Gran Colombia iniziando l'invasione della Bolivia. L'esercito peruviano, benché organizzato solo da pochi anni, era già uno dei più numerosi e meglio addestrati dell'America latina:<sup>20</sup> le forze della Gran Colombia in Bolivia, invece, erano piuttosto limitate da un punto di vista numerico e non potevano contare sul supporto dell'esercito boliviano.<sup>21</sup> Per questi motivi, dopo una campagna militare di poche settimane, il maresciallo Sucre fu costretto ad arrendersi e a firmare il trattato di Piquiza in nome della Gran Colombia: in base ad esso, le truppe grancolombiane avrebbero definitivamente abbandonato la Bolivia via mare, lasciando che un nuovo congresso costituente venisse convocato nel paese sotto la protezione del Perù. La Bolivia, pur venendo organizzata come uno stato indipendente, sarebbe sostanzialmente diventata un protettorato del Perù; per i peruviani si trattava solo di una prima mossa verso la definitiva annessione della Bolivia, che si sarebbe concretizzata nel 1836.<sup>22</sup> Nel frattempo, dal 3 luglio 1828, Bogotá aveva ufficialmente dichiarato guerra al Perù e le operazioni militari si erano allargate anche al confine tra Gran Colombia e Perù. Il governo peruviano, confidando nelle divisioni interne della confederazione guidata da Bolívar, sperava di poter facilmente strappare l'intero Ecuador alla Gran Colombia. I peruviani furono molto rapidi nel mobilitare le loro forze militari, in particolare quelle navali: allo scoppio della guerra, infatti, il Perù godeva di una netta superiorità

---

Páez en Naguanagua. Bolívar había llegado de Lima-Bogotá y hallaba grave el asunto, por lo que pasa a Venezuela, donde es restituido Páez legalmente en el cargo. Bolívar lo ratifica para evitar males mayores, pues, aunque tenía potestad para ello, desautorizaba al Congreso que había ordenado la destitución de Páez, lo que significaba que éste reasumiera el mando con mayor poder. Con esto, este primer intento separatista queda frustrado. La entrada de Bolívar y Páez juntos, el 10 de enero, a Caracas confirma la existencia aún, por unos años más, de la República de Colombia».

<sup>20</sup> L'esercito peruviano poteva contare su un organico di circa 4.000 uomini, comprendente le seguenti unità: nove battaglioni di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria e una brigata di artiglieria. Per l'invasione della Bolivia furono impiegati quattro battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria a pieno organico. Le truppe grancolombiane in Bolivia, invece, schieravano quattro battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria sotto organico. Cfr. *Compendio de Historia Militar del Perú*, Lima, Oficina de Información del Ejército, I, 1995, p. 159.

<sup>21</sup> Allo scoppio della guerra l'esercito boliviano, organizzato dal maresciallo Sucre a partire dal 1826, comprendeva le seguenti unità: tre battaglioni di fanteria, un reggimento e uno squadrone di cavalleria, uno squadrone di artiglieria. Nel corso dell'invasione, la maggior parte di queste (due battaglioni di fanteria ed il reggimento di cavalleria) passarono dalla parte dei peruviani e quindi non supportarono in alcun modo la resistenza di Sucre. Cfr. J. Díaz Arguedas, *Historia del Ejército de Bolivia 1825-1932*, La Paz, Imprenta Central del Ejército, 1940, p. 652.

<sup>22</sup> Nel 1836 il Perù e la Bolivia si unirono per formare un nuovo stato federale noto come Federazione Perù-Boliviana; questo, però, ebbe vita piuttosto breve poiché sia il Cile che l'Argentina non potevano tollerare l'esistenza di una nuova nazione così estesa e potente ai loro confini settentrionali. Dopo tre anni di guerra, nel 1839, i cileni ebbero la meglio e la Federazione venne ufficialmente disciolta. Nel 1841 i peruviani tentarono di riprendersi la Bolivia con la forza, ma furono sconfitti dal riorganizzato esercito boliviano.

rispetto alla Gran Colombia in quanto a naviglio da guerra.<sup>23</sup> Le unità dell'esercito peruviano erano sicuramente molto meno esperte rispetto a quelle schierate da Bogotá, ma si trovavano già nella zona del fronte, a differenza di quelle grancolombiane, disperse su diversi territori.<sup>24</sup> Insieme alla dichiarazione di guerra, Bolívar inviò al governo peruviano una serie di richieste, prima fra tutte il pagamento di un corposo indennizzo per coprire i costi della campagna militare che aveva portato alla liberazione del Perù: 7.595.747 *pesos*, una cifra notevole che sicuramente avrebbe migliorato in maniera sensibile le disastrose condizioni delle casse statali grancolombiane. Il *Libertador* considerava l'attacco peruviano contro la Bolivia come un vero e proprio "tradimento", per due motivi principali: primo, esso era avvenuto senza una formale dichiarazione di guerra ed in spregio dell'indipendenza boliviana; secondo, i peruviani avevano attaccato di sorpresa proprio quell'esercito che solo pochi anni prima li aveva liberati dal giogo spagnolo. Lo stesso Bolívar era stato il primo presidente della Repubblica Peruviana, mentre il maresciallo Sucre era stato il comandante dell'*Ejército Libertador* nel corso della campagna di liberazione del Perù: entrambi erano stati acclamati trionfalmente a Lima solo pochi mesi prima dello scoppio del conflitto. Il *Libertador* e Sucre furono molto abili nel mettere in piedi una propaganda efficace, che presentasse le azioni peruviane come una vera e propria aggressione e come un "attentato" all'equilibrio delle neonate repubbliche bolivariane. In effetti, la decisione peruviana di invadere l'Ecuador fu fortemente criticata sia dalla diplomazia britannica che dai governi degli altri stati dell'America latina.<sup>25</sup> Se Lima avesse inglobato anche il porto di Guayaquil all'interno dei propri territori, il Perù sarebbe diventato la seconda potenza commerciale e navale della regione: per questo motivo, sentendosi minacciati direttamente, anche i brasiliani furono decisamente contrari alle iniziative militari peruviane. Nonostante

---

<sup>23</sup> La Marina peruviana era composta da due fregate, una corvetta, un brigantino, due golette e otto imbarcazioni minori ("lance cannoniere", utilizzabili solo per operazioni in acque basse); la Marina grancolombiana era stata fortemente ridimensionata nel corso degli anni 1823-1827 a causa di difficoltà economiche e quindi poteva schierare solo le seguenti unità: due fregate, una corvetta, un brigantino, una goletta e dodici lance cannoniere di scarsa qualità. Per i dati sulle imbarcazioni peruviane cfr. C. Dellepiane, *Historia Militar del Perú*, pp. 281-282; per quelli sulle navi da guerra grancolombiane, vedi *Historia de las Fuerzas Militares de Colombia: Armada Nacional*, Bogotá, Editorial Planeta Colombiana, 1993, p. 252.

<sup>24</sup> Alla fine dell'ultima campagna condotta contro gli spagnoli in Alto Perù, l'esercito della Gran Colombia risultava essere composto da tre divisioni: la I era rimasta di guarnigione in patria, presidiando con le proprie unità le maggiori località del paese; la II, sotto il comando di Sucre, era stata lasciata di stanza in Bolivia per tutelare l'indipendenza di quel paese finché l'esercito boliviano non avesse completato la propria organizzazione; la III, sotto il comando di Bolívar, era di guarnigione a Lima e al Callao (il porto della capitale peruviana). Quando il *Libertador* ritornò in patria a causa della ribellione venezuelana, alcune unità della III divisione lo seguirono ma la maggior parte di esse rimase in Perù. Nei mesi successivi il neonato governo peruviano fece tutto il possibile per far ritirare i soldati grancolombiani dal proprio territorio, arrivando a fomentare atti di insubordinazione e diserzioni mediante un uso generalizzato della corruzione. Alla fine la maggior parte delle unità della III divisione si ammutinarono contro il proprio governo e furono quindi ritirate in Gran Colombia per essere punite. I peruviani ebbero così mano libera per agire contro la II divisione di Sucre in Bolivia. Nel 1828, a seguito del disfacimento delle truppe di stanza in Bolivia, l'esercito grancolombiano fu riorganizzato su due sole divisioni che furono schierate contro i peruviani; queste comprendevano ciascuna tre battaglioni di fanteria e tre squadroni di cavalleria, oltre ad un numero variabile di cannoni. Cfr. *Historia de las Fuerzas Militares de Colombia: Ejército*, II, Bogotá, Editorial Planeta Colombiana, 1993, p. 131.

<sup>25</sup> Per un'analisi della guerra tra Gran Colombia e Perù dal punto di vista delle relazioni internazionali cfr. F. Toro Jiménez, *Historia Diplomática de Venezuela 1810-1830*, I, Caracas, Universidad Central de Venezuela, 2008, pp. 384-385. Il governo britannico, la cui influenza in America latina era estremamente forte, invitò i peruviani a rispettare l'integrità territoriale della Gran Colombia ma senza successo: l'azione diplomatica di Londra, comunque, non fu così "persuasiva" come avrebbe dovuto essere. Il governo britannico, infatti, non vedeva di buon occhio la presenza di soldati grancolombiani al di fuori dei loro territori nazionali ed era da sempre contrario ai progetti panamericani del *Libertador*. Un'America latina unita ed economicamente forte avrebbe potuto resistere molto meglio alla penetrazione commerciale britannica, danneggiando gli interessi economici di Londra.

avessero contro tutti i governi dell'America latina, i peruviani non tornarono indietro sui loro passi e, anzi, ottennero una serie di successi militari nel corso della prima parte della guerra. La Marina peruviana mise in atto un blocco navale lungo tutte le coste del versante pacifico della Gran Colombia, assediando il porto di Guayaquil; le truppe di terra, invece, avanzarono rapidamente nella parte meridionale dell'Ecuador prima di attendere l'arrivo di rinforzi provenienti dalla Bolivia.<sup>26</sup>

Vista la difficoltà della situazione, Bolívar decise di assumere in prima persona il comando delle operazioni; per evitare che in sua assenza Páez e Santander si ribellassero, decise di sospendere temporaneamente le libertà costituzionali della Gran Colombia e si autoproclamò dittatore in data 27 agosto 1828. Il *Libertador* ovviamente considerava la dittatura come una misura straordinaria e temporanea, necessaria per far fronte agli eventi eccezionali della guerra: i suoi avversari politici, però, non persero questa occasione per dipingerlo come un tiranno e come un nemico dei liberali di tutta l'America latina. Le forze armate e la popolazione rimasero unite intorno alla carismatica figura del *Libertador*: era ormai chiaro a tutti, però, che una volta risolto il conflitto con il Perù ci sarebbe stata una vera e propria resa dei conti all'interno della Gran Colombia. Avendo capito che solo la morte di Bolívar avrebbe potuto portare a un'accelerazione nella dissoluzione dello stato federale, Santander decise di anticipare i tempi e di agire prima che un'eventuale vittoria contro i peruviani potesse ulteriormente accrescere il prestigio personale del *Libertador*. La notte del 25 settembre 1828, poco prima della prevista partenza di Bolívar per il fronte, un gruppo di congiurati si diresse verso il palazzo presidenziale di Bogotá con l'intenzione di assassinare il "dittatore". Fortunatamente questi riuscì a salvarsi, saltando dalla finestra del suo alloggio e difendendosi spada in pugno:<sup>27</sup> quella notte scoppiarono sommosse in tutta la città, fomentate da Santander e rapidamente sedate dalle truppe fedeli a Bolívar. Gli eventi della cosiddetta *Cospirazione settembrina*, però, non finirono qui: José María Obando e José Hilario López, due ufficiali di alto rango fedeli a Santander, si ribellarono con le loro truppe e obbligarono il *Libertador* a rimanere in Colombia per fronteggiare gli insorti. Il comando dell'esercito grancolombiano impegnato contro i peruviani fu quindi affidato al maresciallo Sucre, tornato dalla Bolivia. Bolívar, grazie all'appoggio delle truppe rimaste a lui fedeli, riuscì a sconfiggere Obando e López: preferendo mostrarsi indulgente, come aveva già fatto in precedenza durante la ribellione venezuelana, perdonò i reati di tutti coloro che si erano rivoltati contro di lui. L'unico a non essere amnistiato fu Santander, la "mente" della cospirazione che aveva tramato nell'ombra per provocare la dissoluzione della Gran Colombia. Dopo un rapido processo, Santander venne degradato e fu

---

<sup>26</sup> Allo scoppio delle ostilità con la Gran Colombia l'esercito peruviano era strutturato su due divisioni "attive" e una "di riserva"; la I divisione "attiva", nota come Divisione del Nord, era di stanza sul confine con l'Ecuador; la II divisione "attiva", nota come Divisione del Sud, era quella incaricata di cacciare Sucre e le sue truppe dalla Bolivia. Quando anche le truppe della II divisione giunsero sul teatro di operazioni settentrionale, l'esercito peruviano fu riorganizzato su quattro divisioni molto più "snelle" delle precedenti: tre di fanteria con due battaglioni ciascuna e una di cavalleria con tre reggimenti. Cfr. *Historia de las Fuerzas Militares de Colombia: Ejército*, II, p. 132.

<sup>27</sup> Cfr. F. Betancourt, *Historia Militar de Venezuela*, II, 3, pp. 249-250: «Quince días después de su llegada ya están preparados, acordadas las maneras para el atentado, dirigido por granadinos como el vicepresidente Santander, Azuero Vicente, Vargas Tejada y otros de origen venezolano como Pedro Carujo; quienes logrando apoyo militar de un agrupamiento, en la noche del 25 de septiembre, estando Bolívar enfermo, afiebrado, asaltaron el Palacio de San Carlos, cuya débil guarnición no resistió, pereciendo el inmediato ayudante de Bolívar, Ferguson, inglés, que corrió hacia el palacio y Diego Ibarra a quien le mutilan una mano de un sablazo, quedaron otras víctimas heridas puestas fuera de combate; pero no logran asesinar a Bolívar, por la intervención serena e inteligente de doña Manuelita Sáenz, la que, cogió el sable para situarse en la puerta que ya golpeaban; ella le señaló la ventana de la calle a Bolívar, le hizo seña que saltara, y se quedó sola esperando la irrupción de los conjurados».

espulso dall'*Ejército Libertador*: inizialmente condannato a essere fucilato di spalle come un qualsiasi traditore, alla fine fu solo mandato in esilio grazie ad un atto di clemenza del *Libertador*.

Mentre questi eventi avevano luogo in Colombia, al fronte le operazioni di guerra ebbero un andamento abbastanza ondivago. Nel dicembre del 1828 le forze peruviane provenienti dalla Bolivia si unirono a quelle schierate in Ecuador, permettendo una ripresa dell'avanzata peruviana. Nel febbraio successivo le operazioni militari si fermarono per alcuni giorni, dal momento che entrambe le parti decisero di intavolare delle trattative di pace prima di giungere ad uno scontro su larga scala. Sucre propose di porre fine alle ostilità semplicemente ripristinando lo *status quo*, ma i peruviani risposero che avrebbero accettato un trattato di pace solo se l'Ecuador fosse diventato uno stato indipendente dalla Gran Colombia.<sup>28</sup> dopo che le trattative giunsero a un punto di stallo, si decise di riprendere le ostilità. La pausa nei combattimenti aveva certamente favorito Sucre, che aveva potuto guadagnare del tempo prezioso per mobilitare ulteriori truppe e per riorganizzare le sue unità. Mentre questi eventi avevano luogo sulla terraferma, la Marina peruviana indirizzò tutti i propri sforzi contro il porto di Guayaquil: questo era presidiato da diverse unità navali grancolombiane ed aveva delle difese molto forti, che includevano numerose batterie di artiglieria e una lunga linea di catene che bloccava l'entrata nella rada.<sup>29</sup> Nel novembre del 1828 le navi peruviane bombardarono pesantemente il porto, distruggendone tutte le batterie costiere; circa due mesi dopo, in data 19 gennaio 1829, la guarnigione grancolombiana si arrese, data l'impossibilità di resistere ulteriormente al blocco navale peruviano. Sul fronte terrestre le operazioni ripresero subito dopo il fallimento delle trattative di pace, con una decisa avanzata peruviana sull'importante città di Cuenca. Questa fu conquistata, ma a prezzo di gravi perdite: i peruviani, infatti, per non essere rallentati nella loro offensiva, decisero di lasciare indietro il loro parco di artiglieria e munizioni presso la località di Saraguro. Il maresciallo Sucre, informato di ciò, sfruttò l'errore del nemico e lanciò un'incursione contro Saraguro: il piano ebbe successo e tutti gli equipaggiamenti peruviani furono catturati quasi senza colpo ferire. Lo scontro decisivo della guerra tra Gran Colombia e Perù ebbe luogo a Tarquí (località poco distante da Cuenca) il 27 febbraio 1829: si trattò di una tipica "battaglia d'incontro", all'inizio della quale le due parti in lotta presero contatto tra loro involontariamente. Una divisione peruviana in avanzata, infatti, si trovò davanti l'intero esercito di Sucre: benché in netta inferiorità numerica, i peruviani riuscirono a tenere il campo fino all'arrivo del grosso del loro esercito. Praticamente senza munizioni e senza artiglieria a causa dell'incursione nemica su Saraguro, i peruviani non furono in grado di reggere il fronte per lungo tempo e si videro costretti a ripiegare su Cuenca per non

---

<sup>28</sup> La minuta delle proposte di pace presentate da Sucre ai peruviani in occasione di questa "tregua" è contenuta in *Documentos de la Guerra de 1828-1829*, Quito, Talleres Tipográficos Nacionales, 1928, pp. 25-27. Risultano essere particolarmente interessanti da un punto di vista diplomatico i seguenti articoli del documento: «ARTICULO 2º. Las partes contratantes nombrarán una comisión para arreglar los límites de los dos estados, sirviendo de base la división política y civil de los Virreinos de Nueva Granada y el Perú en agosto de 1809, en que estalló la revolución de Quito; y se comprometen los contratantes a cederse recíprocamente aquellas pequeñas partes de territorio, que por los defectos de la antigua demarcación perjudiquen a los habitantes. ARTICULO 6º. Ninguna de las dos Repúblicas tiene derecho de intervenir en la forma de gobierno de la otra, ni en sus negocios domésticos. Este mismo respeto a la independencia y soberanía de los Estados, lo guardarán las partes contratantes hacia Bolivia, a quien se dejará en plena libertad para organizarse como más convenga a sus intereses. [...] ARTICULO 8º. Existiendo desconfianzas recíprocas entre los dos Gobiernos, y para dar seguridades de la buena fe que los anima, luego que se ajuste un tratado de paz, se solicitará del gobierno de S.M.B. [Sua Maestà Britannica] o de el de los Estados Unidos, que en clase de mediador garantice su cumplimiento, hasta autorizarlo si es preciso, para que esta mediación sea armada, y por un término que no baje de seis años».

<sup>29</sup> Cfr. *Historia de las Fuerzas Militares de Colombia: Armada*, p. 252.

essere annientati. La loro divisione di avanguardia aveva già subito delle perdite considerevoli e, quindi, la ritirata si sarebbe potuta facilmente trasformare in una rotta: ciò non avvenne solo perché la cavalleria peruviana riuscì a bloccare quella grancolombiana, che si era già lanciata all'inseguimento dell'esercito peruviano in ripiegamento.<sup>30</sup>

La battaglia di Tarquí fu una netta vittoria per Sucre e per Bolívar, nonostante non fosse stata del tutto decisiva da un punto di vista militare; ancora oggi essa è ricordata in Ecuador come il momento che segnò l'indipendenza del paese, molto più che la secessione del 1830 dalla Gran Colombia.<sup>31</sup> Nelle settimane che seguirono allo scontro i peruviani furono indecisi sul da farsi, ma alla fine un colpo di stato causato dalla stessa sconfitta di Tarquí portò a un repentino cambiamento nella *leadership* di Lima e alla firma del trattato di Guayaquil. Questo prevedeva la restituzione alla Gran Colombia di tutti i territori occupati dal Perù durante la guerra, restaurando di fatto lo *status quo*; in nessun modo, però, si tentò di risolvere l'annosa questione dei confini contesi.<sup>32</sup> Questa sarebbe stata presto "ereditata" dall'Ecuador e avrebbe in seguito provocato ben altre quattro guerre tra peruviani ed ecuadoriani: la prima nel 1858-1860, la seconda nel 1941, la terza nel 1981 e l'ultima nel 1995.<sup>33</sup> I confini tra la parte settentrionale del Perù e le regioni meridionali dell'Ecuador sono stati tracciati in maniera definitiva solo nel 1998, con la firma degli *Acta de Brasilia*.<sup>34</sup>

---

<sup>30</sup> Il reggimento di cavalleria peruviano *Húsares de Junín*, ancora oggi la più famosa unità dell'esercito di Lima, si frappose tra i propri battaglioni di fanteria in ritirata e lo squadrone di cavalleria grancolombiano *Cedeño*. Per guadagnare tempo prezioso il comandante di uno degli squadroni dell'unità peruviana, il colonnello Domingo Nieto, sfidò a duello il comandante dello squadrone *Cedeño*. Questi era il colonnello José María Camacaro, venezuelano di nascita e famoso per avere il titolo onorifico di *primera lanza* dell'esercito grancolombiano. Nonostante fosse meno esperto del famoso rivale, Nieto prevalse nel duello "a punta di lancia" e uccise il comandante dell'unità nemica. Per maggiori dettagli su questo episodio, cfr. C. Dellepiane, *Historia Militar del Perú*, pp. 297-299.

<sup>31</sup> Nella memoria collettiva ecuadoriana, ancora oggi caratterizzata da forti sentimenti anti-peruviani, la vittoria di Tarquí è ricordata come un episodio chiave nella lotta per l'indipendenza. Più della Spagna o della Colombia, infatti, è sempre stato il Perù a essere percepito come un "secolare nemico" dalla popolazione ecuadoriana. All'interno delle istituzioni militari dell'Ecuador esiste un vero e proprio "culto" per la battaglia di Tarquí: basti pensare che nel 1987 la stessa guardia presidenziale del paese è stata ridenominata *Granaderos de Tarquí*.

<sup>32</sup> Il testo del trattato è riprodotto in *Colección de Documentos relativos a la vida pública del Libertador de Colombia y de Perú*, XXI, Caracas, Imprenta de Devisme hermanos, 1826-1829, pp. 16-25. I due articoli del documento relativi alla definizione dei confini sono abbastanza vaghi e prevedono delle misure che non furono mai messe in pratica a causa della dissoluzione della Gran Colombia: «ARTICULO 5°. Ambas partes reconocen por límites de sus respectivos territorios, los mismos que tenían antes de su independencia los antiguos Virreinos de Nueva Granada y del Perú, con las solas variaciones que juzguen conveniente acordar entre sí, a cuyo efecto se obligan desde ahora a hacerse recíprocamente aquellas cesiones de pequeños territorios que contribuyan a formar la línea divisoria de una manera más natural, exacta y capaz de evitar competencias y disgustos entre las autoridades y habitantes de las fronteras. ARTICULO 6°. A fin de obtener este último resultado a la mayor brevedad posible se ha convenido y conviene aquí expresamente en que se nombrará y constituirá por ambos Gobiernos una comisión compuesta de dos individuos por cada República, que recorra, rectifique y fije la línea divisoria, conforme a lo estipulado en el artículo anterior. Esta comisión irá poniendo con acuerdo de sus Gobiernos respectivos, a cada una de las partes en posesión de lo que le corresponda a medida que vaya reconociendo y trazando dicha línea, comenzando desde el río Tumbes en el Océano Pacífico».

<sup>33</sup> Il primo conflitto del 1858-1860 si intrecciò con una delle più sanguinose guerre civili ecuadoriane e terminò con una grave sconfitta per Quito; anche la guerra del 1941, l'ultimo grande conflitto tra stati nella storia dell'America latina, ebbe lo stesso esito. I due confronti minori del 1981 e del 1995, invece, si sono conclusi con dei limitati successi militari ecuadoriani.

<sup>34</sup> Gli accordi di pace del 1998 sono stati sanciti sotto l'egida di Stati Uniti, Brasile, Argentina e Cile: in massima parte essi riprendono le conclusioni del precedente protocollo di Rio de Janeiro, che nel 1942 pose fine alle ostilità scoppiate tra Perù ed Ecuador nel corso dell'anno precedente. In cambio di alcune concessioni economiche e commerciali a proprio favore, Quito ha sostanzialmente riconosciuto le conquiste territoriali effettuate dal Perù nel corso della guerra del 1941. Per un'analisi dettagliata di questo conflitto, specialmente da un punto di vista

### *La crisi della Gran Colombia*

La fine del conflitto con il Perù portò a una decisa accelerazione nel processo di dissoluzione della Gran Colombia, visto anche il rapido peggioramento delle condizioni di salute di Bolívar; questi era malato di tubercolosi già da qualche tempo e per questo aveva iniziato a delegare un numero sempre maggiore delle proprie funzioni pubbliche al suo braccio destro Sucre. Negli ultimi mesi del 1829, avendo ormai compreso che la fine del *Libertador* era vicina, Páez decise di agire: la sua base di potere non si trovava a Caracas, la cui popolazione era ancora in massima parte fedele a Bolívar, bensì nella città di Valencia che si trovava nella provincia venezuelana di Carabobo. Il governatore di questo territorio, uomo fidato di Páez, in data 23 novembre 1829 convocò un'assemblea popolare a cui presero parte molti dei più influenti cittadini della provincia di Carabobo. Temendo lo scoppio di una sollevazione generale, nelle settimane precedenti il *Libertador* aveva pubblicamente invitato la popolazione della Gran Colombia a esprimersi liberamente circa la forma di governo che lo stato federale avrebbe dovuto assumere e circa le riforme che il governo centrale avrebbe dovuto mettere in campo per migliorare le condizioni di vita dei propri cittadini. Nelle intenzioni di Bolívar si sarebbe dovuta avviare una nuova fase "costituente", in cui i cittadini sarebbero stati liberi di esprimersi in assemblee popolari da tenersi nei maggiori centri urbani della Gran Colombia. Il *Libertador* era ancora convinto di godere del sostegno della maggioranza della popolazione, ma ormai le cose stavano cambiando rapidamente. Páez colse al volo l'occasione rappresentata dalla possibilità di convocare assemblee popolari e trasformò quella di Valencia in una cassa di risonanza per le sue rivendicazioni indipendentiste. I cittadini della provincia di Carabobo, infatti, chiesero formalmente al governo centrale che il Venezuela potesse separarsi dalla Gran Colombia in maniera pacifica ma immediata.<sup>35</sup>

La crisi istituzionale che si andava prospettando era molto grave, anche perché in quegli stessi mesi stava emergendo in Ecuador una nuova figura politica che avrebbe contribuito in maniera decisiva alla disgregazione della Gran Colombia: si trattava del generale Juan José Flores, venezuelano di nascita, uno dei principali comandanti militari dell'*Ejército Libertador* durante le ultime campagne condotte contro gli spagnoli e nella guerra contro il Perù. Questi, alla fine delle ostilità con Lima, si era stabilito a Quito dove godeva di una grandissima popolarità grazie al ruolo determinante avuto nel difendere l'Ecuador dall'invasione peruviana. Flores aveva l'ambizione di diventare il padrone assoluto di un proprio stato a spese della Gran Colombia, emulando Páez e Santander: fu così che iniziò a complottare contro il governo centrale, diventando ben presto il principale punto di riferimento per i circoli indipendentisti di Quito. Bolívar, sempre più malato, non aveva la forza per fronteggiare in prima persona una tale situazione; al contempo, però, impedì al maresciallo Sucre di marciare contro i secessionisti

---

politico e militare, cfr. A. J. English, *Marañon-Zarumilla: The Peru-Ecuador War of 1941*, Nottingham, Partizan Press, 2012.

<sup>35</sup> Il testo completo del *Pronunciamento de Valencia* è contenuto in *Colección de Documentos relativos a la vida pública del Libertador*, XX, pp. 327-331: «También se discutió y convinieron todos unánimemente en que Venezuela no debe continuar unida a la Nueva Granada y Quito, porque las leyes que convienen a aquellos territorios, no son a propósito para éste enteramente distinto por costumbres, clima y producciones; y porque en la grande extensión pierden la fuerza y energía como lo ha comprobado la experiencia de la administración pasada [...]. Que se dirija esta petición al congreso constituyente para que teniéndola en consideración provea los medios más justos, equitativos y pacíficos, a fin de conseguir la separación sin necesidad de ocurrir a vías de hecho; antes bien proporcionando a este país una reunión en que sus habitantes congregados legítimamente expresen su voluntad; y que en todo caso ella sea definitiva, sin que los otros estados tengan derecho de intervención en sus resoluciones».

per mettere a tacere le loro richieste. Il malcontento era ormai diffuso anche all'interno dell'esercito, il quale dopo la fine della guerra contro il Perù era stato notevolmente ridimensionato negli organici.<sup>36</sup> Il 13 gennaio 1830 Páez convocò un congresso costituente a Valencia, con l'intenzione di proclamare unilateralmente l'indipendenza del Venezuela dalla Gran Colombia.<sup>37</sup> Il *Libertador*, avendo ormai capito che bisognava agire prima che Páez potesse essere eletto "legalmente" come primo presidente del Venezuela indipendente, tentò di porre freno ai separatisti convocando un suo congresso costituente che avrebbe dovuto riformare completamente l'impalcatura istituzionale della Gran Colombia. Questo congresso bolivariano, noto come *Congreso Admirable* per la nobiltà dei suoi intenti, fu riunito più o meno negli stessi giorni in cui Páez rese note le sue intenzioni: nonostante ciò, non riuscì a prevenire in alcun modo la dissoluzione della Gran Colombia. A Bogotá, davanti al *Congreso Admirable*, Bolívar rinunciò alla dittatura e annunciò il suo prossimo ritiro dalla scena pubblica; prima di lasciare, però, il *Libertador* fece in modo che Sucre venisse ufficialmente investito come suo successore alla guida del Congresso e quindi della Gran Colombia. Da un punto di vista politico, vista la scarsa partecipazione, il congresso voluto da Bolívar fu un completo fallimento e si chiuse in data 11 maggio 1830 senza giungere ad alcun risultato.

Pochi giorni prima, il 6 maggio, il congresso costituente di Valencia si era finalmente riunito e aveva proclamato l'indipendenza del Venezuela sotto la guida di Páez come primo presidente della Repubblica. Seguendo l'esempio dei venezuelani, in data 13 maggio, anche in Ecuador si riunì un'assemblea costituente che proclamò l'indipendenza di Quito dalla Gran Colombia e scelse il generale Flores come primo presidente della Repubblica. In Colombia, intanto, i sostenitori di Santander si sollevarono in diverse aree rurali in vista dell'imminente ritorno del loro capo dall'esilio. Nel giro di poche settimane, nel maggio del 1830, la Gran Colombia era sparita dalle carte geografiche. Bolívar, ormai rassegnato, accettò passivamente questi ultimi eventi e si preparò a partire per un esilio in Europa; Sucre, invece, tentò in qualche modo di radunare le truppe che erano ancora fedeli al vecchio regime per poter marciare contro le province secessioniste. Prima che la "reazione" di Sucre potesse concretizzarsi, però, questi fu assassinato il 4 giugno 1830 da alcuni *partidarios* (sostenitori) di Santander mentre si spostava a cavallo per raggiungere una delle province in rivolta. Morto Sucre, nessuno osò più prendere le armi in difesa dell'unità della Gran Colombia o di Bolívar; questi si spense il 17 dicembre 1830 a Santa Marta (nord della Colombia), non essendo riuscito ad imbarcarsi per l'esilio a causa di un deciso peggioramento delle sue condizioni di salute. Prima di morire, aveva dovuto assistere alla promulgazione delle nuove costituzioni di Ecuador (11 settembre) e Venezuela (22 settembre).

In Colombia gli scontri tra i *partidarios* di Santander e le truppe ancora fedeli al governo legittimo continuarono per diversi mesi; dopo la morte improvvisa di Sucre, infatti, ad assumere il potere a Bogotá fu il Generale Rafael Urdaneta. Questi era ancora fedele al governo della

---

<sup>36</sup> Al loro ritorno dal fronte, le unità militari grancolombiane trovarono la propria nazione sull'orlo della guerra civile. Molte di esse furono sciolte non appena tornate in Gran Colombia, privando così il governo centrale di una forza militare che potesse contrastare efficacemente le spinte separatiste. Su questo punto, cfr. *Historia de las Fuerzas Militares de Colombia: Ejército*, II, p. 149.

<sup>37</sup> Il testo del proclama con cui Páez convocò il primo congresso nazionale venezuelano è contenuto in *Colección de Documentos relativos a la vida pública del Libertador*, XXI, pp. 303-310: «¡Pueblos de Venezuela! Habéis manifestado que queréis separarnos del gobierno de Bogotá, y no depender más de la autoridad de S.E. el Libertador general Simón Bolívar. Os habéis pronunciado al mismo tiempo porque se establezca en Venezuela un gobierno soberano, popular, representativo, alternativo y responsable; y ha sido tal la decisión de vuestros votos, tal la unanimidad con que los habéis emitido, que faltaría a mis deberes, para con la patria, si no aceptase el honroso encargo que me habéis hecho de sostenerlos y de hacerlos efectivos, reuniendo el congreso que ha de sancionar la constitución de Venezuela».

Gran Colombia e quindi fece del suo meglio per impedire che Santander potesse prevalere. Urdaneta dovette fronteggiare anche la secessione di Panama, che in data 26 settembre 1830 aveva proclamato la propria indipendenza. Diversamente da quanto accaduto in Venezuela e in Ecuador, però, a Panama la maggioranza della popolazione era ancora fedele al governo centrale: solo le oligarchie mercantili, infatti, erano state a favore della dichiarazione unilaterale di indipendenza. Gli indipendentisti panamensi erano guidati da un colonnello venezuelano, Juan Eligio Alzuru, che sperava di poter diventare il capo assoluto di una repubblica indipendente; molto presto, però, il governo dittatoriale di Alzuru spinse la popolazione panamense alla rivolta. Il legittimo governo colombiano, seppur debole e duramente impegnato contro Santander, inviò le proprie truppe nell'istmo per anettere nuovamente Panama alla Colombia.<sup>38</sup> Intanto, il 7 maggio 1831, la prima assemblea costituente delle Colombia fu convocata con l'obiettivo di redigere una nuova costituzione. Questa sarebbe stata valida anche per Panama, che nel frattempo venne riconquistata (agosto 1831). Il 21 novembre 1831 fu ufficialmente sancita la dissoluzione della Gran Colombia; Colombia e Panama, rimaste unite in un singolo stato, riassunsero la vecchia denominazione di Nuova Granada.

---

**Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.**

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email:  
[redazione.giornaledistoria@gmail.com](mailto:redazione.giornaledistoria@gmail.com)

---

<sup>38</sup> Panama sarebbe rimasta unita alla Colombia fino al 1903, ma non senza grandi difficoltà. Nel periodo compreso tra il 1830 ed il 1903 la popolazione panamense insorse per ben 17 volte contro il governo di Bogotá. Su questo punto, cfr. J. B. Sosa, E. J. Arce, *Compendio de Historia de Panama*, Panama, Casa Editorial del Diario de Panama, 1911.